



L'ONOMASTICA AFRICANA

Congresso della Société du Maghreb
préhistorique antique et médiéval

Porto Conte Ricerche (Alghero, 28/29 settembre 2007)

STUDI DI STORIA ANTICA E DI ARCHEOLOGIA /10

Collana diretta da
Antonio M. Corda e Attilio Mastino



Société du Maghreb préhistorique antique et médiéval

Università degli Studi di Sassari

Scuola europea di dottorato "Storia, letterature, culture del Mediterraneo"

Centro di studi interdisciplinari sulle province romane

Dipartimento di Storia

L'ONOMASTICA AFRICANA
Congresso della Société du Maghreb préhistorique
antique et médiéval

Porto Conte Ricerche (Alghero, 28/29 settembre 2007)

Atti a cura di

Antonio M. Corda e Attilio Mastino

Sandhi

Ortacesus 2012

STUDI DI STORIA ANTICA E DI ARCHEOLOGIA

IO

collana diretta da

Antonio M. Corda e Attilio Mastino

L'ONOMASTICA AFRICANA

Congresso della Société du Maghreb préhistorique
antique et médiéval

Porto Conte Ricerche (Alghero, 28/29 settembre 2007)

www.epigrafia.it

©2012

Sandhi
Via del Progresso, 6
09040 - Ortacesus (CA)

ISBN 978-88-97786-05-4

pubblicato con il contributo di

Ecole pratique des hautes études, Paris

Dip. Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, Università degli studi di Sassari

La foto in copertina è di Attilio Mastino

Cari amici,

è un grande onore per me introdurre questo Congresso della Société du Maghreb préhistorique antique et médiéval sull'onomastica africana, che si svolge per la prima volta in campo neutro, in Sardegna, in un'isola mediterranea che già gli antichi consideravano *ditissima fructibus et iumentis et valde splendidissima*. Quella che per Erodoto era l'isola più grande del mondo (*nésos megiste*) vi accoglie oggi con affetto e simpatia, presso quel *numphaion limen*, il porto delle ninfe dove si trova il Porto Conte. Ricerche nelle strutture dell'Università di Sassari, dove si svolgeranno a partire da questo pomeriggio i nostri lavori.

La Sardegna appariva nei miti greci come una terra "felice", che per grandezza e prosperità eguagliava le isole più celebri del Mediterraneo; le pianure erano bellissime, i terreni fertili, mancavano i serpenti, i lupi, altri animali pericolosi per l'uomo, non vi si trovavano erbe velenose (tranne quella che produceva il "riso sardonico"); collocata nell'estremo Occidente, l'isola appariva notevolmente idealizzata, soprattutto a causa della leggendaria lontananza e collocata fuori dalla dimensione del tempo storico. Ciò non significa affatto però che i Greci e più di loro i Cartaginesi ed i Romani non avessero informazioni precise sull'ambiente e sulla società isolana, variamente intrecciate con il mito: il paesaggio in particolare era sentito come fortemente originale, caratterizzato da una evidente biodiversità, percorso sulle montagne dai mufloni e nelle lagune dai fenicotteri; ma erano soprattutto i nuraghi dell'età del bronzo che marchiavano il paesaggio isolano modificato dall'uomo, le torri a cupola, «le *tholoi* dalle mirabili proporzioni costruite all'arcaico modo dei Greci», che il mito attribuiva a Dedalo, l'eroe fondatore dell'architettura

greca, arrivato in Sardegna su invito di Iolao, il compagno di Herakles; quest'ultimo (identificato con il libico *Makeris-Melqart*) leggendario padre di *Sardus*, il dio africano venerato ad Antas. Quella che veniva poeticamente chiamata l' "isola dalle vene d'argento", divenne poi *Ichnussa* e *Sandaliotis*, una terra fortunata, caratterizzata da una mitica *eukarpía*, da una straordinaria abbondanza di frutta e di prodotti: il latte, il miele, l'olio, il vino, che si attribuivano alla generosità del dio Aristeo, il figlio della ninfa Cirene.

Herakles-Maceride, *Sardus*, Iolao, Dedalo, Norace, Aristeo, Enea, sono i nomi trovati dai mitografi greci per rendere bene la dimensione mediterranea della Sardegna, la sua vocazione africana, il fascio di relazioni che hanno caratterizzato le forme del popolamento nella grande isola tirrenica, a partire dalla preistoria.

La Sardegna di oggi Vi accoglie con il desiderio di farvi gustare la sua identità, il senso profondo della sua storia, il desiderio di assicurare un'ospitalità fatta di cordialità, di simpatia, di partecipazione.

Saluto perciò tutti voi cordialmente ed in particolare il prof. François Déroche, Presidente della SEMPAM ed il prof. René Rebuffat che hanno fortemente voluto questo incontro, organizzato dall'Agenzia Across Sardinia con il patrocinio dell'on.le Giacomo Spissu, Presidente del Consiglio Regionale della Sardegna.

Ho avuto l'onore ormai dieci anni fa di partecipare a Parigi ad una delle ultime sedute della Commission pour l'Afrique du Nord, su invito di Jehan Desanges e di Maurice Euzennat e di presentare i risultati degli scavi italo-tunisini di *Uchi Maius*: la SEMPAM ha ereditato oggi per intero il compito gravoso di guidare, coordinare e portare ad una sintesi feconda, le ricerche

sul Maghreb, proprio nel momento in cui per una sciagurata scelta politica la Commission pour l'Afrique du Nord è stata soppressa.

Voglio dire oggi innanzi tutto la simpatia con la quale guardiamo ai nostri colleghi francesi ed arabi che si confronteranno su tematiche africane che ci sono tanto care e insieme volevo dire che l'intera comunità scientifica apprezza l'impegno della SEMPAM che colma un vuoto che rischiava di far perdere per sempre archivi, tradizioni di studi, relazioni personali, significativi risultati che la Commission pour l'Afrique du Nord aveva reso possibili.

Insieme, la vostra presenza oggi in Sardegna costituisce l'occasione per un confronto con i colleghi tunisini e con gli stessi studiosi italiani, interessati vivamente ad un dibattito sull'onomastica africana.

A nome dell'Università di Sassari, auguro a tutti i nostri ospiti un felice soggiorno nella nostra isola che vorremmo *ditissima fructibus* anche sul piano scientifico.

Attilio Mastino
Prorettore dell'Università di Sassari